

## Elezioni europee del 26 maggio 2019

### Chi sono gli eletti nel Parlamento europeo?

### Una fotografia degli europarlamentari italiani

Domenica 26 maggio 2019, 51 milioni di elettori italiani (400 milioni in Europa) sono stati chiamati al voto per eleggere i propri rappresentanti all'Europarlamento. Con un'affluenza del 56,1% (e circa del 51% considerati tutti gli stati dell'Unione europea), si è deciso chi occuperà i 73 seggi spettanti al nostro paese (3 seggi si aggiungerebbero in caso di Brexit). Le liste che sono riuscite a eleggere propri candidati sono sei: Südtiroler Volkspartei (1 seggio), Fratelli d'Italia (6), Forza Italia (8), M5s (14), Pd (19) e Lega (29). In caso uscita definitiva del Regno Unito dall'Ue, verrebbe poi assegnato un seggio aggiuntivo a Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega.

**L'Istituto Cattaneo ha analizzato i profili politici, sociodemografici e professionali dei 73 nuovi europarlamentari italiani e dei potenziali subentranti** (d'ora in poi ricompresi nella denominazione "eletti"). Abbiamo già detto dei 3 seggi sospesi in attesa di Brexit. A quelli si aggiungono i seggi di Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Pietro Bartolo che li cederanno ai primi dei non eletti delle proprie liste nelle diverse circoscrizioni. Mentre i leader di Fratelli d'Italia e della Lega rinunceranno verosimilmente al seggio europeo, resta da verificare in quale circoscrizione sceglieranno di farsi eleggere i pluricandidati Berlusconi e Bartolo.

#### 1. Le caratteristiche socio-demografiche

Il primo dato che prendiamo in considerazione per analizzare le caratteristiche degli eletti riguarda la loro struttura demografica. **L'età mediana degli europarlamentari italiani, come si osserva nella tabella 1, si assesta sui 49 anni e, come era già emerso dall'analisi dei candidati, il Movimento 5 stelle mantiene il primato dell'età mediana più bassa (41 anni).** I più "anziani" sono invece gli eletti del Partito democratico con una età mediana di 53 anni. Tra i nuovi eurodeputati spicca Silvio Berlusconi, eletto a 83 anni.

Tab. 1. Numero ed età mediana degli eletti per lista alle europee 2019

	N. eletti	Età mediana degli eletti
Movimento 5 stelle	14	41
Lega	29	47
Fratelli d'Italia	6	50
Forza Italia	8	51
Partito democratico	19	53
<i>Totale/mediana</i>	76	49

Fonte: nostra elaborazione dati Ministero dell'interno.

Una seconda questione da esaminare è il genere degli eletti. Si ricorda infatti che i partiti avevano l'obbligo normativo di predisporre delle liste in cui era garantita, a pena di inammissibilità, la parità di genere nelle candidature. Esistevano delle piccole variazioni tra le diverse forze politiche a causa del fenomeno delle candidature plurime (lo stesso candidato veniva riproposto in più circoscrizioni) che ha "alterato" parzialmente la parità di genere. A dispetto della normativa, **notiamo come gli italiani abbiano scelto come propri rappresentanti all'Europarlamento un numero maggiore di uomini rispetto alle donne** (vedi tabella 2). **Per Forza Italia soltanto due donne su otto sono state elette.** Per Fratelli d'Italia la sola Giorgia Meloni, capolista in tutte le circoscrizioni, è l'unica donna ad aver ottenuto i voti per Bruxelles. Sostanziale parità di genere per Lega e Movimento 5 stelle, mentre il Pd si sbilancia verso la componente maschile con 12 uomini e 7 donne.

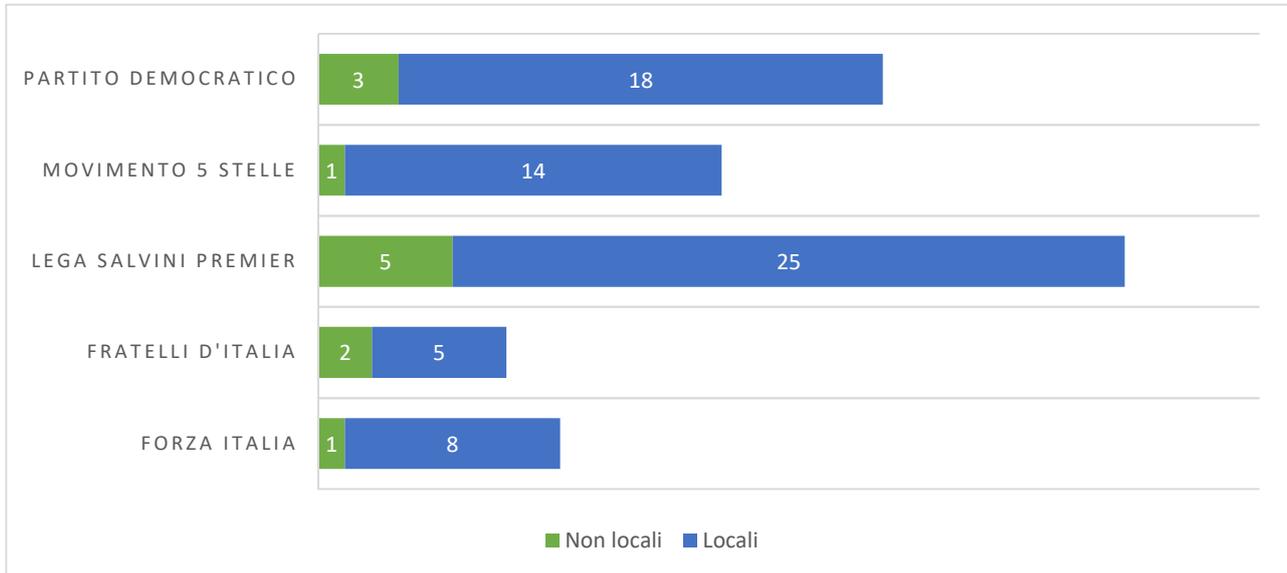
Tab. 2. *Genere dei candidati e degli eletti alle elezioni europee 2019 per lista (valori assoluti)*

	N. uomini candidati	N. donne candidate	Uomini eletti	Donne elette
Movimento 5 stelle	37	39	7	7
Lega	35	37	15	14
Fratelli d'Italia	39	32	5	1
Forza Italia	34	38	6	2
Partito democratico	36	39	12	7
<i>Totale</i>	<i>181</i>	<i>185</i>	<i>44</i>	<i>32</i>

Fonte: nostra elaborazione dati Ministero dell'interno.

Un terzo fattore che è utile prendere in considerazione è il grado di localismo dei nuovi europarlamentari. Lo abbiamo valutato in funzione della corrispondenza tra residenza dell'eletto e rispettiva circoscrizione. Questa corrispondenza (o mancata corrispondenza) è l'indicatore che abitualmente si utilizza (in mancanza di informazioni più dettagliate, ad esempio sulla effettiva residenza degli eletti) per stimare il maggiore o minore radicamento territoriale. Nella figura 1 vengono definiti "locali" gli europarlamentari nati in una delle regioni comprese nella circoscrizione nella quale hanno concorso, mentre i "non locali" sono tutti coloro che si sono presentati in circoscrizioni che non includono la loro regione di nascita. Quando avevamo analizzato le candidature, avevamo notato come per tre quarti di esse luogo di nascita e circoscrizione dei candidati corrispondessero, indicando dunque un livello piuttosto elevato di radicamento territoriale. Le elezioni del 26 maggio sembrano aver accentuato questa tendenza: **circa l'85% di coloro che hanno ottenuto un seggio nel Parlamento di Strasburgo è stato effettivamente eletto all'interno della circoscrizione nella quale è nato.** Nell'analisi sulle candidature, si era notato che le liste caratterizzate da un maggior radicamento dei candidati sul territorio erano quelle della Lega (con 65 candidati "locali" su 76), del M5s e di Europa verde. Al contrario, e non a caso, risultavano essere le liste dei partiti "minori" (come Partito pirata, Partito comunista o Popolo della famiglia) quelle in cui il livello di radicamento territoriale dei candidati è meno marcato. Questo può certamente essere uno dei motivi per cui la tendenza al localismo, dopo le elezioni, sia aumentata.

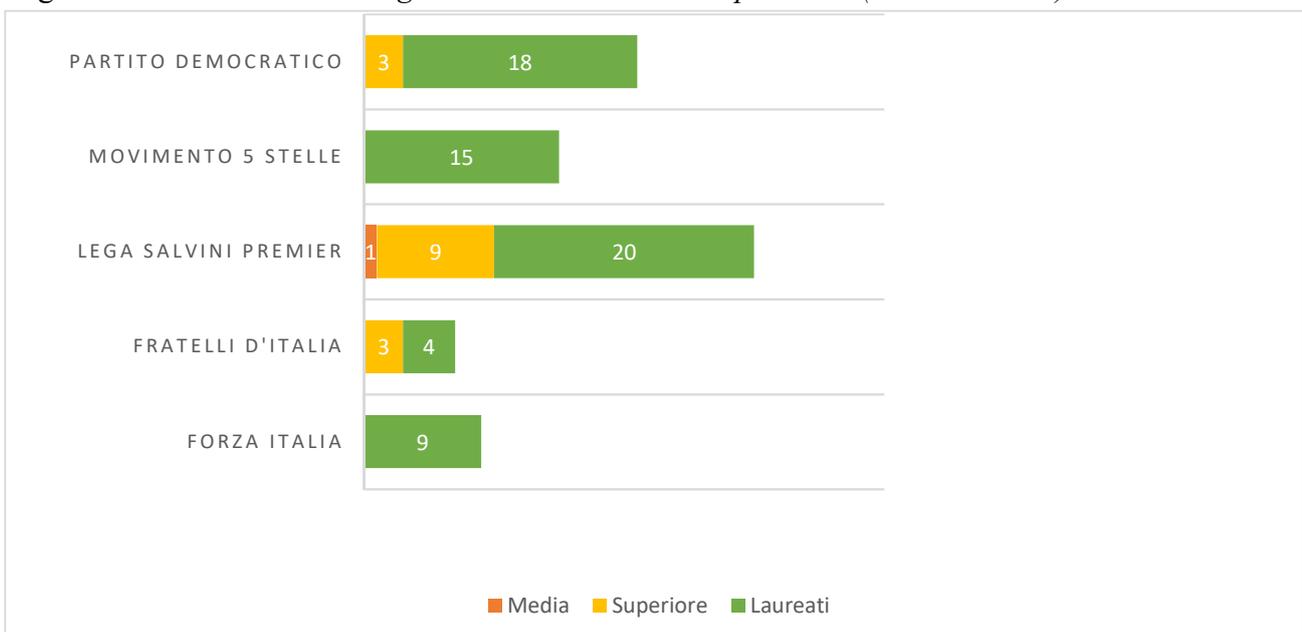
Fig. 1. Localismo degli eletti alle elezioni europee per lista (valori assoluti)



Fonte: nostra elaborazione dati Ministero dell'interno.

Prima di passare ad esaminare il profilo professionale degli eletti all'Europarlamento, prendiamo in considerazione il livello di istruzione dei nuovi europarlamentari. Dalla precedente analisi emergeva come due terzi dei candidati fosse in possesso di una istruzione universitaria. Il dato degli eletti è perfettamente in linea, con il 68-70% di laureati tra di essi. Nella figura 2 si può osservare come i rappresentanti italiani a Bruxelles abbiano un elevato livello di istruzione, con **il 100% di laureati nelle fila del Movimento 5 stelle e Forza Italia, 86% in possesso di titolo universitario nel Pd, 69% per la Lega e 4 eletti su 7 per Fratelli d'Italia**. Un unico eletto è in possesso della sola licenza media (Lega), mentre coloro che hanno il diploma di scuola superiore sono 14.

Fig. 2. Livello di istruzione degli eletti alle elezioni europee 2019 (valori assoluti)



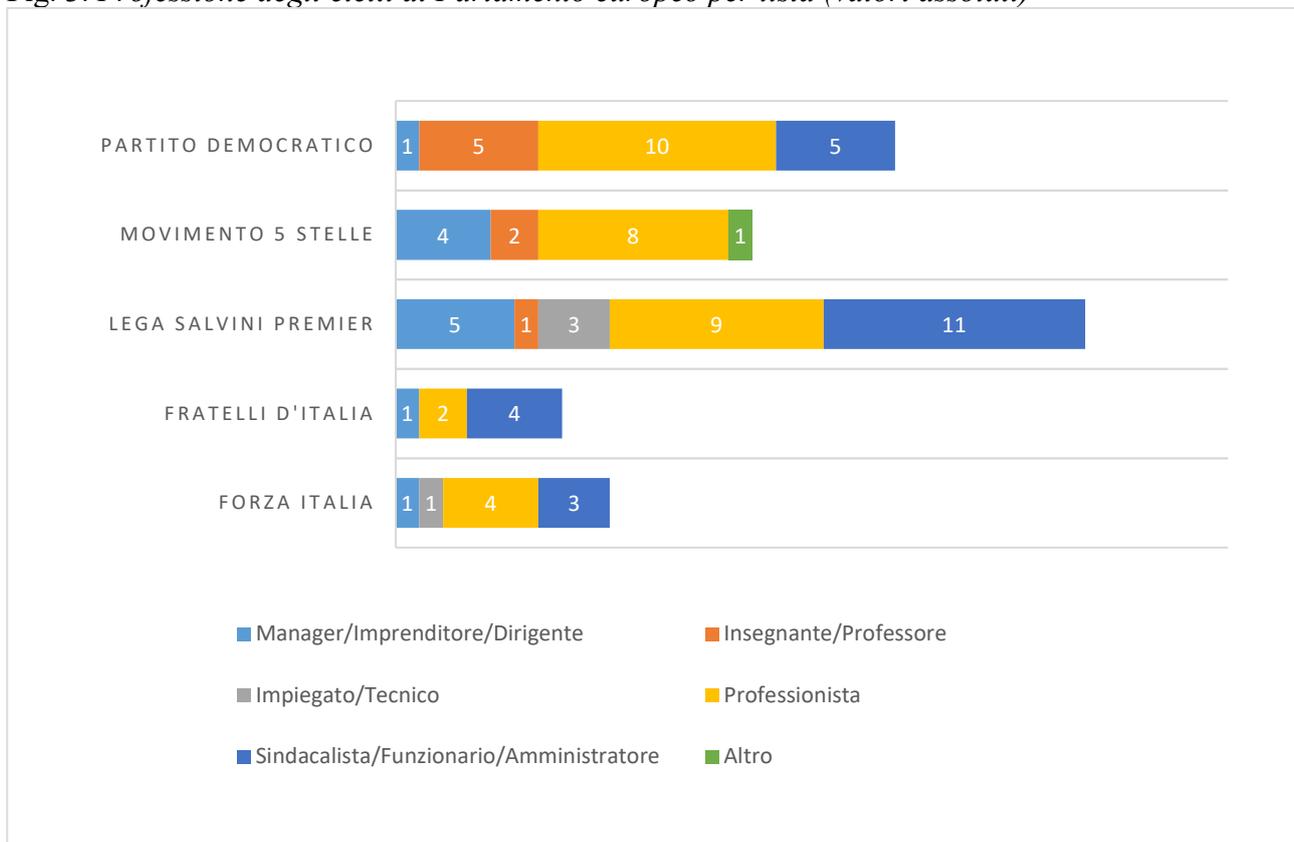
Fonte: nostra elaborazione Ministero dell'interno.

## 2. Profilo professionale

Gli ultimi elementi che abbiamo preso in considerazione riguardano il profilo professionale degli eletti. Tra i candidati, le categorie maggiormente rappresentate erano quella dei manager, imprenditori o dirigenti e quella dei **liberi professionisti**. **Quest'ultima continua a essere preponderante tra gli eletti, ma viene affiancata ora da quella dei sindacalisti, funzionari di partito o amministratori locali (figura 3)**. Insieme, queste due categorie descrivono quasi il 70% dei profili professionali dei nuovi parlamentari e sono sufficienti per analizzare i nuovi eletti di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Per i tre partiti di centrodestra la quota di funzionari di partito, amministratori locali e sindacalisti è quindi molto rilevante non solo per la composizione delle liste ma anche ai fini del consenso. Alcune specifiche eccezioni sono invece rilevabili per il Movimento 5 stelle e il Pd. Quest'ultimo segue sostanzialmente la tendenza sopra descritta, ma si distingue per il gruppo di quattro docenti universitari che porta al Parlamento europeo. Invece, mentre i liberi professionisti rappresentano più del 50% dei suoi europarlamentari, **mancano tra le fila del M5s stelle eletti con pregresse esperienze di partito o amministrative**. Il dato, a conferma dello scarso radicamento territoriale del partito, spiega anche il motivo per cui il bacino dei manager, imprenditori e professionisti resti sovrarappresentato tra gli eletti del Movimento.

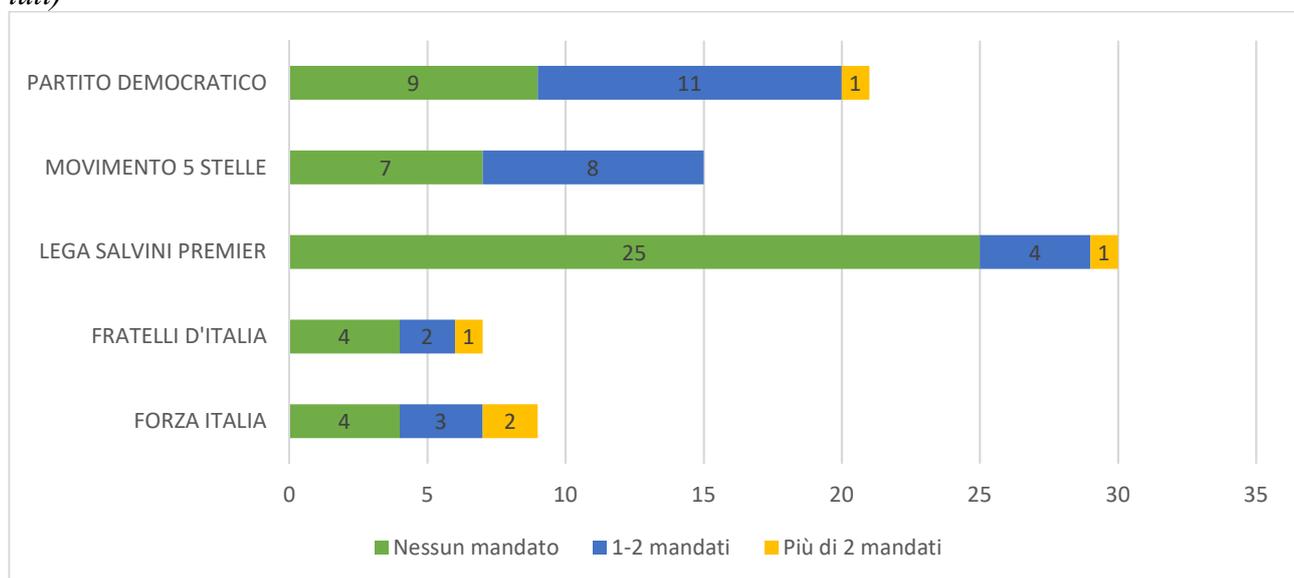
Fig. 3. Professione degli eletti al Parlamento europeo per lista (valori assoluti)



Fonte: nostra elaborazione dati Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda le precedenti esperienze parlamentari dei nuovi eletti, **circa un nuovo deputato europeo su cinque aveva in precedenza ricoperto lo stesso ruolo nel parlamento italiano. Sono invece 34 gli eurodeputati rieletti per un ulteriore mandato a Bruxelles**, la metà di quelli che avevano cercato una riconferma. Un tasso di riconferma abbastanza elevato alto se si considera che questa categoria rappresenta poco più del 6% delle candidature. Mentre circa il 50% degli eletti Pd, Movimento 5 stelle, Forza Italia e Fratelli d'Italia ha già avuto un'esperienza da parlamentare europeo, diverso è il caso della Lega che elegge solo 5 europarlamentari uscenti. D'altronde, però, questa cifra corrisponde al 100% degli eurodeputati presentati nelle liste dal partito di Matteo Salvini.

Fig. 4. *Precedente esperienza degli eletti al Parlamento europeo alle elezioni del 2019 (valori assoluti)*



Fonte: nostra elaborazione dati Ministero dell'interno.

Concentrandosi invece esclusivamente sul parlamento italiano, erano circa 60 i candidati con una precedente esperienza politica nel parlamento nazionale a tentare la promozione europea. Solo 15 di loro ce l'hanno fatta, quasi il 50% dei quali proveniente dalle fila del Pd. Sottorappresentate la Lega, che però ne presentava solo 5, e Fratelli d'Italia che ne aveva candidati ben 15.

### 3. Conclusioni

Dall'analisi degli eletti fin qui condotta è possibile trarre alcune considerazioni finali. Nonostante la parità di genere che la legge si propone di promuovere anche tra gli eletti, non è difficile notare che **tra i nuovi eurodeputati continua a prevalere il genere maschile**. L'unica eccezione in questo senso è costituita proprio dai due partiti di governo, i cui eletti si distribuiscono equamente tra i generi. Per quanto riguarda il livello di istruzione, il dato non differisce di molto da quello già segnalato per i candidati: **gli eletti risultano molto più istruiti dei propri elettori**. Da un punto di vista occupazionale, alcune categorie professionali emergono sulle altre, specialmente nell'ambito dell'imprenditoria, della dirigenza (pubblica e privata) e delle libere professioni. Al contrario dei candidati, però, si riscontra una quantità significativa di eletti con esperienze professionali legate alla politica. Infatti, a differenza per esempio del Movimento 5 Stelle che - come si è già detto - non pesca alcun eletto da



questa categoria, è particolarmente evidente quanto essa sia importante per gli altri partiti e in particolar modo per quelli di centrodestra (più strutturati sul territorio). Infine, è **ridotto il numero di candidati con una pregressa esperienza parlamentare** (sia in Europa che in Italia), ma comunque più alto del 50%.

### **Analisi a cura di Alessandro Bosco e Ruben Portioli**

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)